

La fede come conversione

Suggerite da Don Giuseppe Angelini

Programma

Lunedì 2 marzo 2020	La vocazione del profeta Isaia
Lunedì 9 marzo 2020	La vocazione del profeta Giona
Lunedì 16 marzo 2020	Il vangelo di Gesù, le folle chiamate a conversione
Lunedì 23 marzo 2020	La chiamata del giovane ricco
Lunedì 30 marzo 2020	La chiamata dei due discepoli di Emmaus

In Basilica, dalle ore 21 alle ore 22

Nella tradizione cristiana moderna la fede è spesso opposta alle opere come fonte vera e unica della giustizia, o della giustificazione. Nessun uomo è giusto, tutti sono peccatori; l'unica possibilità di essere giustificati, anche se non proprio giusti, viene dalla fede. È la tesi lungamente argomentata nella lettera di san Paolo ai Romani, che può essere considerata quasi come la sua tesi di laurea, per essere proclamato dottore e apostolo dei gentili:

Indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. (Rm 3, 21-24)

Le affermazioni molto perentorie di Paolo, riprese da Lutero nella sua protesta contro Roma, sono diventate una specie di scolastica nelle Chiese riformate, e ormai anche in molta parte della pietà cattolica.

Le trasformazioni civili hanno determinato una crescente secolarità dello spazio pubblico. Nella vita civile, professionale e politica, poi

anche nella vita quotidiana della famiglia, Dio non c'entra, non è nominato e non si vede cosa possa c'entrare. La crescente distanza tra fede in Dio e forme della vita quotidiana ha ulteriormente alimentato la persuasione che la fede poco c'entri con l'agire. La fede è sempre più spesso vissuta come uscita di sicurezza dalla vita ordinaria; questa appare del tutto piatta, vile, senza valore e senza speranza; necessaria certo, ma senza alcuna promessa di salvezza.

Il regno di Dio non è di questo mondo. Il regno di questo mondo, o meglio i molti regni di questo mondo – separati e addirittura in conflitto tra loro – stanno certo anch'essi sotto la sua autorità; ma nel loro caso la sua autorità si esercita mediante la legge e la spada, non mediante la parola e la grazia. I regni di questo mondo sono regni della mano sinistra. Il regno che promette salvezza è soltanto quello della mano destra, ed esso non ha a che fare con le opere di ogni giorno.

Ma nella tradizione biblica la fede è invece in radice forma della vita quotidiana. Ed è forma alternativa rispetto a quella suggerita dai modi di fare e di dire correnti. Quei modi nella lingua della fede biblica debbono essere qualificati come il retaggio di Adamo. Il vangelo di Gesù chiama a rinascere dall'alto: a respingere il padre Adamo e ad adottare come Padre nostro quello dei cieli, quello che si fa a noi vicino mediante il Figlio suo e Signore nostro Gesù Cristo. La fede nel vangelo assume la forma di una rinascita realizzata mediante le forme dell'agire: *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo.*

La formula breve, con la quale Marco (1, 15) riassume la predicazione di Gesù, conferisce una grande evidenza all'equivalenza tra fede e conversione: esse sono due volti, ma di un'unica scelta. Così come sono due volti di un unico evento la pienezza del tempo e la vicinanza del regno di Dio. Mi capita abbastanza spesso di usare una formula paradossale per descrivere la secolarità moderna: "Dio rimane la cosa più importante, ma è la meno urgente; siccome ogni giorno mille faccende concrete scadono, Dio è rimandato". Di contro a questa percezione secolare del tempo, Gesù dice: "No, oggi stesso il suo Regno accade; soltanto a condizione di riconoscere la sua prossimità potrai trovare convinzione per il tuo agire; una convinzione che corrisponde alla conversione".

Appunto su questo nesso radicale tra fede e conversione ci proponiamo di fermare la meditazione negli incontri dei lunedì di quaresima.